

# Genova InVersi

Carlo Accerboni



fotografie e testi di Carlo Accerboni



Ci sono  
angeli  
nel cemento  
mura  
che li trattengono.  
Prova  
a spostare  
lo spazio  
che chiude  
tenta ritagli  
di luce.



Ci sono pesi  
che piegano  
la schiena  
Si inginocchia  
l'uomo  
alla sua trappola  
come in preghiera.

Me ne vado  
dopo meditata  
ammirazione  
per il mio niente.

Su una ragnatela  
oscilla  
il bisogno  
del pasto  
sospeso  
tra vita  
e vita.



Città  
di vicoli  
stretti  
in salita  
senza direzione  
né entrata  
né uscita.

Si sceglie  
quello che si conosce  
quanto mondo  
fuori.



Quali geometrie  
anticipano  
l'onda ?  
Tutto è  
immobile  
ora  
anche le nuvole.



Oggi  
parlo  
alla pianta  
mi ascolta  
in silenzio  
a volte  
si scuote  
negando.

Scendono  
gli anni  
il tempo che resta  
arriverà a zero  
come una nascita.

Ho il viso  
coperto  
da maschere  
ora il volto  
non trema.



Si accalcano  
sui marciapiedi  
incrociano  
più volte  
se stessi  
senza scorgersi.

## La Cava

Seguiva  
all'esplosione  
la ferita  
si intravedeva  
tra la polvere  
di pietra  
la parte mancante  
che il monte  
perdeva  
si respirava  
un dolore  
sordo  
che il respiro  
tagliava  
lungo  
le sponde  
del Bisagno.



Sotto l'albero  
un ponte  
sopra il ponte  
una caduta  
di foglie.



Ci sono  
segnali  
spazi verticali  
chiusi  
movimenti  
del corpo  
che il corpo  
raccontano.

L'albero  
privato  
dei rami

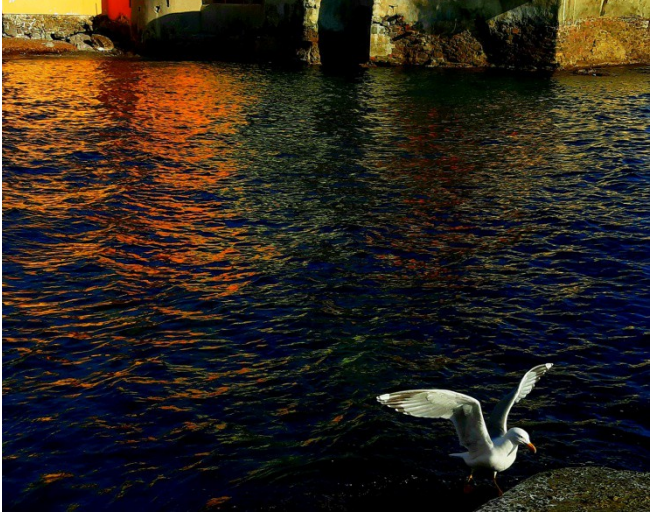
germoglia  
verdi foglie  
sul tronco.

Le sirene  
si inseguono  
non c'è canto  
né mare  
non c'è  
nessun  
ritorno.



Si stende  
scintilla  
tra sole e ombra  
si tende  
da metallo  
a metallo  
leggera  
la ragnatela  
oscilla  
brilla.

Ci sono angoli  
della casa  
che improvvisamente  
sporgono.



Boccadasse

Scivola nel mare  
con le case  
colorate  
con le piante  
e il ristorante

scivola nell'acqua  
e nell'acqua  
si ritrova

L'onda l'infrange  
finestre e muri  
in movimento  
in uno specchio

che vede  
e non risponde  
non ricorda  
ma riporta  
ora  
dove stavi  
allora.

Mi riconosco  
in chi inciampa  
nella parola  
imprecisa  
trattenuta  
tremante  
pronunciata  
e ormai distante.

Rimbalza  
sull'acqua  
la pietra.



La luna  
è in piazza  
se salti  
la puoi toccare.



Danno  
la parola  
ma non hanno  
parola  
neppure  
silenzi.

Ci sono  
tempi di cura  
quando il corpo  
raccolge  
il freddo  
dei giorni.

Cielo terso  
da navigare  
mare rovesciato  
dove si sale.

La mano  
che copre  
gli occhi  
nasconde  
anche il cielo.



## Omaggio a Emily Dickinson

Quanti mari  
sono il mare  
oggi ?  
Quante le separazioni  
di cieli  
di acque ?  
Il primo mare  
e l'altro  
forse presagi  
di infiniti  
mari  
e spiagge  
mai viste  
limiti forse  
ad altri mari.

Dal vento  
posati  
dove  
non si è  
mai stati.

Quale profondità  
raggiungono  
le radici  
quando penetrano  
nella carne  
sino a toccare  
l'osso  
quanto spazio  
rimane  
per separarsi  
dal dolore.



Le cose  
della casa  
sono  
e non sono  
cose  
ed io sono  
e non sono  
con loro  
a volte  
ci riconosciamo  
nell'attesa  
nell'uso  
che stupisce  
e confonde  
il non essere  
col sono.

Raccoglieva  
storie  
stanze  
cose  
che poi non  
riconosceva  
raccoglieva assenze  
per l'abbraccio  
più grande.

Siedi sulla pietra  
come fosse  
un' isola  
non ingannano  
i tuoi sensi  
tutto attorno  
è mare.

Quanta luce  
taglia il viso  
e lo ricuce.

Lo sguardo  
innamorato  
innamora  
l'amore sognato  
ora la foglia  
è un sogno  
che trasforma  
ogni sognata  
forma.

la schiuma  
del mare  
si unisce  
alla sabbia  
ora tutto  
scintilla



## Torre Embriaci

Si stringe  
il verde  
sotto  
la torre  
antiche  
ombre  
case  
su case  
tutto  
è stretto  
tutto  
si raccoglie.



Ci sono bandiere  
che hanno perso  
colore  
ma resistono  
al vento  
che le scuote.

Metto  
tutto in ordine  
dove  
potrò  
restare ?

Ci sono  
fotografie  
che tolgono  
il fiato  
tutto è sospeso  
poi  
improvvisamente  
parole  
non dette  
ferme  
in un tempo  
che solo  
tu ascolti.

## Omaggio a Karin Boye

Difficile  
uscire  
dal corpo  
in inverno  
quando  
tutto gela  
e aspettare  
l' estate  
senza  
la certezza  
delle stagioni.

Ci sono  
spazi  
non più visibili  
dove si abita  
da sempre  
e dove sempre  
una parte  
di noi  
vive.

Sono  
l'attimo  
prima  
quando  
tutto  
è  
ancora  
possibile.